

L'INTERVISTA

DS6901 Emma Marcegaglia DS6901

“Così Trump danneggia tutti Acceleriamo sul mercato unico”

L'imprenditrice: “Il presidente ha promesso di ridurre l'inflazione, ma rischia che aumenti”

“

Emma Marcegaglia

Speriamo che sia solo una pistola fumante per trattare su altro. In questo modo si distrugge valore

L'Europa deve aumentare gli investimenti nella difesa, è il momento di usare gli eurobond

CLAUDIA LUISE

Emma Marcegaglia si definisce «una veterana dei dazi di Trump» perché da presidente e amministratrice delegata del gruppo dell'acciaio è dal 2016 che deve fare i conti con le barriere commerciali introdotte dal tycoon al settore già durante il primo mandato. Ma ora «l'incertezza è ai massimi».

Quali sono gli elementi diversi rispetto al passato?

«Il primo tema da sottolineare è la politica aggressiva e non chiara. Trump ha già cambiato idea rispetto a pochi giorni fa: questa situazione di incertezza è il primo problema perché gli imprenditori, per decidere i propri investimenti e come organizzare la propria catena del valore, hanno bisogno di certezze. Sottolineo che i dazi anti dumping su temi specifici di concorrenza sleale non solo sono corretti, ma anche

necessari in un libero mercato. Il problema è che siamo di fronte a una situazione in cui i dazi sono indiscriminati su tutti i prodotti e tutti i Paesi e sono usati non come strumento di politica commerciale ma per altre ragioni».

Quali possono essere le conseguenze per l'acciaio italiano?

«Già nel 2016 le esportazioni erano calate. Ma, per comprendere meglio, faccio degli esempi che riguardano l'azienda che guido. Vendiamo tubi speciali negli Usa, un business avviato tempo fa che rischia di sparire. Un secondo esempio è che abbiamo, come gruppo, un'acciaieria in Uk che vende la materia prima a un'altra acciaieria controllata negli Usa e se Trump andrà avanti, l'azienda americana dovrà pagare il 25% dei dazi. Ma quel tipo di materiale non si trova negli Usa. C'è anche un altro rischio: che le esportazioni che prima andavano negli Usa arrivino in Europa che a sua volta dovrà proteggerci. La negatività di questi dazi imposti senza che ci sia un motivo commerciale è che creano uno sconvolgimento sulle catene di valore delle imprese».

Crede ci siano i termini per un ripensamento?

«Speriamo che essendo un uomo di business e un uomo pragmatico, Trump usi la minaccia dei dazi per ottenere altro. Dall'Europa potrebbe essere interessato a maggiori investimenti in difesa, e forse ha ragione, e a un riequilibrio della bilancia commerciale, chiedendo investimenti diretti nel suo Paese. Gli stessi Stati Uniti, come dice il governatore Panetta, rischiano conseguenze come l'aumento dell'inflazione e un calo del Pil del 2%. Ricordiamoci che Trump ha vinto le elezioni dicendo che avrebbe combattuto l'inflazione. La speranza è che alla fine abbia ben presente queste cose e usi i dazi come pistola fumante ma poi

riesca a sanare alcuni aspetti di squilibrio nella politica commerciale internazionale».

Cosa possono fare gli imprenditori?

«Dobbiamo essere agili, flessibili e pronti a cambiare i flussi verso altre nazioni. C'è però un limite, siamo già in uno scenario economico complesso. Quindi serve supporto alle imprese per evitare di peggiorare il proprio posizionamento».

Cosa può fare l'Europa?

«La deindustrializzazione e la perdita di competitività che l'Uesta vivendo non è scritta nel nostro destino. È frutto di scelte. In un mondo di protezionismo, deve cambiare completamente. Innanzitutto, rafforzando il mercato unico ed eliminando le regolamentazioni inutili. Questo può dare un impulso alla crescita. Poi dobbiamo investire in difesa: se non si emettono eurobond per questo, per cosa si potrebbero emettere? Un altro tema da affrontare è quello del costo dell'energia. E poi bisogna cambiare le norme, è impossibile decidere tutto all'unanimità altrimenti siamo bloccati. Anche l'antitrust va modificato perché non ha permesso alle imprese europee di raggiungere dimensioni adeguate alla competizione globale».

Vede dei passi in avanti?

«Sappiamo quello che dobbiamo fare ma non possiamo sprecare più tempo. Si passi dalle bussole (l'ultimo documento presentato da Von der Leyen è la bussola per la competitività, ndr) alle sveglie. L'Europa non è morta, abbiamo le capacità e le forze per reagire. Ognuno di noi nel proprio ruolo deve spingere perché ciò avvenga, abbiamo carte da giocare. Io ci credo».

E se non succede?

«Rassegniamoci alla decadenza e alla marginalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emma Marcegaglia è presidente e ad insieme al fratello Antonio del gruppo di famiglia. Ha guidato Confindustria